

Hadrian

Galleria Vanvitelli 3/6 - 80129 Napoli
Tel. + 39 081 578 98 02
e-mail: adriannapoli@libero.it



L'editoriale

GIANNI DI COSTANZO

Cari lettori, arrivati al terzo mese di pubblicazione, ho sentito il desiderio di condividere con voi il percorso fatto fino ad ora. Mentre scrivo, il numero "0", il numero di prova realizzato in concomitanza con il Salone del Libro di Napoli, è andato in ristampa.

Complessivamente sono state distribuite in tutta la Campania oltre 12.000 copie ed adesso altre 2.000 saranno a disposizione dei lettori.

Un numero enorme.

Il numero che avete tra le mani segna altre due importanti novità: Raffaello si apre al mondo del fumetto, perché la nostra città ha talenti di enorme valore e ci sembra doveroso iniziare a dar loro spazio. D'altronde la narrazione iconografica fa parte, non da oggi, della storia dell'editoria.

Consentite infine una considerazione di carattere socio-economico: dovete sapere, cari lettori, che rendere questo giornale gratuito è per noi un punto di orgoglio, così come garantirne una distribuzione per ora regionale e magari un domani nazionale: perché riteniamo che la cultura non abbia prezzo.

Tuttavia ha tanti costi: di foto-composizione, di stampa, di distribuzione: sento, quindi, il personale obbligo di ringraziare il caffè Kimbo, perché senza il suo determinante contributo economico questa iniziativa non sarebbe mai partita; poi un grazie a tutti coloro che, associandosi, stanno contribuendo affinché questa avventura vada avanti.

Insomma ci auguriamo che apprezziate i nostri sforzi e che, magari, ciascuno per la sua parte, contribuisca a farla durare e darle spazio. Perché Raffaello, aldilà della retorica, è di tutti.



Anno 1 - numero 2 - giugno 2019

Registrazione n. 22 del 7-5-2019 Tribunale di Napoli

Direttore Vincenzo Di Guida

NAPOLI

Brano tratto dal romanzo

"Con tanto affetto ti ammazzerò" (DeA Planeta)

PINO IMPERATORE

Napoli è camaleontica. Mutevole e cangiante, in ogni momento; mai uguale a se stessa; capace di rinnovarsi continuamente. Chiunque tenti di inquadrarla in una definizione (come forse sto facendo io adesso) viene subito smentito, perché la città nel frattempo è diventata qualcos'altro. Napoli è labirintica. Chiunque vi entri, resta attratto dalle sue continue meraviglie, devia dalla rotta che aveva stabilito e inevitabilmente si smarrisce; perde ogni punto di riferimento, dimentica dove sono collocate le vie d'uscita e rimanda di continuo il proposito di allontanarsi da un contesto che non troverebbe altrove.

Io amo la Napoli dei sogni e delle promesse mantenute, della solidarietà e della riconoscenza, la Napoli che inventa, crea, stupisce e non si accontenta, la Napoli dei coraggiosi, degli onesti, di chi ragiona bene prima di dire o fare.

Ammiro chi sa aspettare e sopportare, e noi napoletani in questo siamo maestri; ma basta poco perché la pazienza si trasformi in rassegnazione, in arrendevolezza, e questo non è positivo. Chi va avanti "tanto per campare" non arriverà da nessuna parte. Non amo la Napoli dei cialtroni, dei baciapile, dei finti moralisti e dei falsi pezzenti, dei magnamagna e dei traditori della parola data, dei politici travati e dei camorristi, che spesso appartengono alla stessa progenie. Rifuggo la Napoli di chi si

piange addosso e non muove un dito per migliorarsi e migliorare, la Napoli di chi rimanda all'infinito ciò che si sarebbe dovuto fare ieri, di chi resta immobile e muto anche quando viene infangato e calpestato.

Amo la Napoli di chi non scende a compromessi, di chi non cambia idea un minuto sì e uno no, di chi non prende la vita come un passatempo e vive ogni giorno come se fosse l'ultimo; la Napoli di chi dona allegria, di chi aiuta i bambini, le persone sole, gli anziani e gli ammalati senza farsene un vanto. Non gradisco le passerelle, i conciliaboli, i salotti e i salottini pieni di parole e vuoti di fatti, gli intellettuali sfaccendati, i portaborse e le mezze calzette, i voltagabbana, gli avari, gli ipocriti per interesse.

Preferisco stare fra la gente, parlare con i bisognosi e gli emarginati, con chi ha subito torti e prepotenze, con i disoccupati e le vittime di violenze, con chi difende i diritti di ogni cittadino.



Mi sorprende quando un ragazzino per strada mi chiama «Baronessa bella!» o quando mi trattano con i guanti di velluto in una mensa dei poveri, in un ospedale, in una casa di riposo, in un orfanotrofio, in una clinica per malattie mentali.

I ringraziamenti mi pesano, mi danno fastidio; non li cerco e non li voglio. Mi sembra sempre di fare troppo poco per chi ha smarrito le speranze. La carità è priva di significato e di forza, se la si fa soltanto per apparire.

Di Napoli amo la lingua e ogni frammento della sua arte e cultura, e mai riuscirò a spiegarmi come abbia saputo risorgere da tutte le catastrofi della sua storia.

Di Napoli amo i paesaggi, i profumi, i suoi venti di mare e i suoi venti di terra, i sapori, gli odori, le sue rocce magmatiche, gli infiniti colori delle sue acque.

Napoli è molto di più di un sentimento o di una fuggevole passione.

Napoli per me è tutto.

Da Napoli non andrò mai via.



In foto, Pino Imperatore

Patrizia Caldonazzo, "Le ho provate tutte"

Recensione di RAFFAELE MESSINA

PATRIZIA CALDONAZZO, regista e redattrice di Raiuno, esordisce in narrativa con *Le ho provate tutte. Storie di diete e di insuccessi* (Undici edizioni, 1929) un breve e vivace racconto in prima persona sul difficile rapporto di una donna con il proprio corpo e le diete. Tredici capitoli satirici e autoironici che scandiscono la narrazione dei vari tentativi di dimagrire, fatti nel corso dei primi cinquant'anni di vita, come altrettante tappe di una personale via crucis che si apre con la nascita: «Il mio calvario è iniziato nella culla: quando sono nata pesavo quasi cinque chili e avevo un'espressione precocemente incazzata, dovuta alla fronte grinzosa che mi faceva assomigliare a un cane Sharpei (...).

A tredici anni portavo già quarantuno di scarpe, a diciannove ho fatto la mia prima dieta». Seguono, poi, la dieta Weight Watchers con il rito della 'pesata collettiva',



in voga negli anni Ottanta; le televendite di miracolose creme dimagranti di Wanna Marchi e della figlia Stefania Nobile, gridate dai teleschermi negli anni Novanta. E ancora, l'esilarante dieta del clistere al caffè, o quella del cavernicolo, assai dispendiosa perché a base di sola carne cruda. Tutti tentativi inutili perché sbagliata è l'idea di uniformarsi a un modello ideale di bellezza. Inutili perché fallimentare è l'inseguimento di una perfezione fisica che dovrebbe assicurare la felicità e che, invece, spesso distrugge l'esistenza di chi non comprende in tempo che la felicità risiede nell'accettarsi come si è. Anche con i limiti, le debolezze e i difetti che, tuttavia, concorrono a rendere unica la persona umana. Un libro necessario, perché ha la freschezza della testimonianza, e utile a quanti, ragazze e ragazzi, ancora cadono nel mito dell'anoressica bellezza.

EpiGrammi in credenza

Praticante credenziera apro le ante dei miei viaggi culinari e "dispenso" grammi di saporosità che si leggono con leggerezza dato l'esiguo apporto calorico.

NIEVA ZANCO

Continua a pag. 2



Foto di Brambilla Serrani ©

GoRiparo *al Vareso!*
Assistenza tecnica smartphone - tablet - pc - notebook

Apple Android Microsoft

Via E. Alvino, 85 (Angolo Liceo Mazzini) - Tel. 0815452469
Ritaglia il presente coupon ed alla sua presentazione riceverai un buono sconto di €5,00

IL CASSETTO DELLA SCRIVANIA

LORIS ARELLI

In un cassetto della scrivania, a risvegliare la memoria mia, ho trovato fra tante cose un libro son le latine favole di Fedro che avevo riposto nel dimenticatoio perché ormai giunto all'ora dell'oblio.

Ho ricordato ancora quel Cicerone che a Catilina fece quel sermone perché abusato avea della sua pazienza

redarguendo con forte veemenza.

Ho trovato altri libri ed un'antologia che han riportato alla memoria mia tante cose e quella bella poesia di quella Silvia piena d'allegria.

Non ho voluto allora più cercare non volendo ancora ricordare quel passato che tornar non potrà più neppure con l'intervento di Gesù.

Doveva resistere, tenersi pronta, non mollare

Il sapore del sole / 3

GIOVANNI CANESTRELLI



Ogni cento giri millenovecento metri. Le sue mani toccavano la superficie di due pareti. Erano morbide, ricoperte da qualche cosa tipo polistirolo. Aveva cercato di forarle

con un dito e aveva trovato una sostanza pelosa.

Nuda, con il labbro gonfio, con i piedi che urlavano Nunzia ogni giorno percorreva almeno quattro

chilometri in un'oscurità e in un silenzio che mai avrebbe pensato potessero esistere.

Forse le era venuto in mente il titolo del libro, doveva essere tipo "Un bacio alle ragazze". L'autore no, non riusciva a ricordarlo, ma era sicura che sarebbe arrivato anche quello.

Non era il tempo per pensare che le mancava.

I pensieri si rimescolavano di continuo. Uno di quelli che emergeva sempre era recente, forse di qualche sera prima della serata all'Arenile.

Era insieme ai suoi, dopo cena in salotto, davanti al televisore. Stava chattando con Anna e non prestava attenzione alla trasmissione, ma una cifra pronunciata da uno degli ospiti del programma si era insinuata nella sua mente, aveva forato il velo delle frasi e delle abbreviazioni che le sue dita generavano a velocità supersonica sul cellulare, arenandosi sulla soglia del percepibile: «Che ha detto, mamma?» aveva chiesto.

«Che ogni anno nel mondo spariscono otto milioni di bambini, ma si sarà sbagliato, non è possibile».

Nunzia aveva smesso di digitare sul cellulare e si era messa ad ascoltare. E quel numero spaventoso era stato ripetuto più di una volta nel corso della trasmissione.

E adesso le brillava nella testa, come le luci che seguivano i bassi dei pezzi pompati dal d.j. dell'Arenile.

Segue nel prossimo numero ▶

LUI era tornato su e poi era risceso con un secchio e con lo straccio. Aveva pulito tutto e per quel giorno lo spettacolo non era andato in scena. Nunzia aveva anche pensato di provocarsi il vomito ogni giorno ma quel "se la sono andata a cercare" le aveva fatto cambiare idea.

"Cerca il momento adatto per colpire"

Doveva resistere, tenersi pronta, non mollare.

Mangiava tutto, fino all'ultima briciola, beveva tutta l'acqua che LUI le portava e cercava anche di tenersi in esercizio. Fisicamente non stava a pezzi. Il labbro era gonfio e le faceva molto male; la pelle sul piede destro era rovinata e bruciava ma lei sapeva che i muscoli impiegavano poco tempo ad afflosciarsi.

Si era stesa sulla catena, aveva alzato le braccia al di sopra della testa e non era riuscita a toccare il palo con le mani. Era alta un metro e settanta, più le braccia sicuro arrivava a due metri e per raggiungere la base del palo era strisciata un bel po' all'indietro.

Almeno tre metri di catena. Un guinzaglio lungo, per consentirle libertà di movimento per lo spettacolo.

Nunzia era brava a scuola. Raggio di tre metri: circonferenza di quasi diciannove metri. La catena era assicurata al palo con un anello che le consentiva di girargli intorno.

Ogni dieci giri centonovanta metri.

Segue dalla prima ▶

Bucce di ...patate

LE LOTTE, si sa, bagnano con la loro corrente ogni epoca, tutte le latitudini e qualsiasi meridiano sia esso geografico, politico o umano.

Ecco allora quelle di potere, di sottomissione, di ribellione, intestine, corpo a corpo ... e, se in tempi di vacche grasse, era la gallina vecchia quella che faceva buon brodo, ai tempi odierni, fatti di crociate agli sprechi di qualsiasi forma e sostanza, ecco imperare in ogni dispensa televisiva il "must" del riuso, comparire in ogni frigorifero online il km 0 e trovare in queste "acque calde", ma non tropicali, la buccia di patata.

L'ironia di qualche quotato predecessore l'avrebbe definito "... piatto per sociologi, antropologi ed economisti socialdemocratici promotori dell'austerità per superare la crisi economica ...", ma nel mio tempo, che è pure quello di una piccola e combattiva donna della provincia di Crotone, innovativa custode dei sapori dello Ionio e della sua Calabria, questa ricetta diventa un piatto per rivoluzionari della gastronomia, fautori della riscoperta di quella tradizione che recita "con poco si fa tanto".

Piatto che, fa scivolare nella fondina le provocazioni di chi sostiene e proclama la culinaria del "more is better", soprattutto se molto stravagante, fa della sua metrica dal gusto purista e dell'integrità territoriale dal retrogusto piccante il ripieno di tutti i suoi bottoni di pasta e metaforiche cerniere capaci di chiudere il pasto, pur con una lista di ingredienti ermetica, in una comunione di sapori fedeli ai canoni dell'alta cucina. E come ogni eucaristia, anche questa preve-



e Nivea Zanco e Caterina Ceraudo

de il vino: non nei calici ma nell'assoluto del suo sapore, non forestiero ma familiare, non santo ma "buono": poche gocce di "Imyr" (buono in arbëreshë) per trasformare una povera minestra in un consommè internazionale. Buon appetito, ma il mare dove sta?

Magari in fronte a voi che leggete di Caterina; sicuramente poco sotto me che l'assaggio tra il verde di quell'antica Petelia che, dopo pochi passi, dall'alto dei suoi declivi si tuffa nei flutti turchesi dello Ionio.

BOTTONI MANDORLA 'NDUJA E BRODO DI BUCCIA DI PATATA

DATILO - Caterina Ceraudo
Contrada Dattilo, 88816 Strongoli (Kr)
0962/865613

INGREDIENTI

Per la farcia

mandorla 250 gr
'nduja dolce 60 gr

Per il brodo

bucce di patate 500 gr
acqua 2 L

Per la pasta fresca

semola 500 gr
uova intere 6
tuorlo 120 gr

PROCEDIMENTO

Idratare le mandorle in acqua fredda per una notte. Inserirle nel pacojet ad abbattere. Pacossare e setacciare le mandorle aggiungendo la 'nduja, frullata a freddo e setacciata. Tostare le bucce di patate lavate, in forno a 170° per 30'. Mettere le bucce tostate e l'acqua in una pentola a pressione e cuocere 60'. Successivamente salare e filtrare il brodo. Mettere semola, uova e tuorli in una planetaria, poi far riposare l'impasto per 30'. Stendere la pasta con l'aiuto di un sac a poche, stampare la farcia di mandorle e 'nduja e formare i bottoni. Cuocerli in acqua bollente, aggiungere il brodo di buccia di patate, qualche goccia di vino bianco Imyr Ceraudo e finocchietto.

L'uomo con la testa di scarabeo

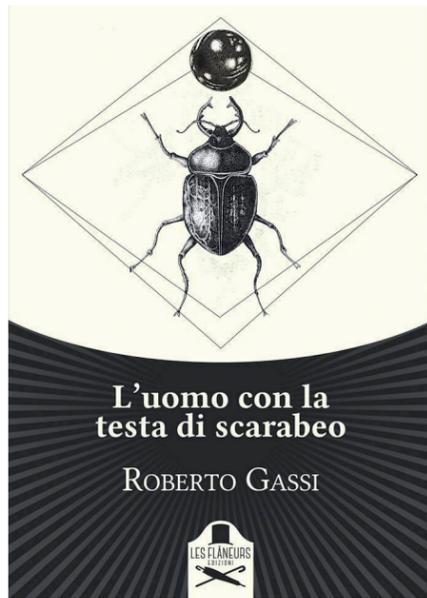
ROBERTO GASSI

Un piccolo paese a sud del Sud, in bilico tra la terra e il mare. Una vecchia Citroën DS Squalo. Quando monsieur Blanche sceglie tra tutti quell'insolito taxi, non sa ancora di aver trovato nell'autista proprio la persona che era stato mandato a cercare.

Da quel momento la vita di Erol Ciorba ha una brusca svolta: dietro una ricompensa che gli permetterebbe di estinguere ogni debito e sognare un futuro migliore, dovrà intraprendere un lavoro di spionaggio per conto di una multinazionale.

Nella più importante filiale del Mezzogiorno, infatti, stanno accadendo cose al di fuori del controllo del Gruppo: sparizioni, strani incidenti, movimenti sospetti di cui è necessario scoprire l'origine. Erol accetta e notte dopo notte entra a stretto contatto con le storie sui generis dei colleghi magazzinieri, con le continue violenze e vessazioni perpetrate da alcuni, con un nuovo amore. E con un segreto scoperto per caso,

Un thriller che l'autore considera il primo capitolo della bi-logia dell'insetto



seguendo un misterioso scarabeo Ercole. Fin quando un killer vestito di nero inizia a seminare il panico tra gli autonominatisi Faraoni, sulle note dei Red Hot Chili Peppers...

Un romanzo ambientato in una Puglia mai citata tranne nell'incipit del prologo con la frase: "Da qualche parte nelle Puglie..." Uno spaccato sociale negli anni della crisi economica con succinti e attenti (a tratti poetici), riferimenti al tema dell'integrazione razziale.

Personaggi surreali che hanno radici in una realtà contemporanea e mai scontata. Un thriller (scandito da sonorità rock), che dalla prima all'ultima pagina non ti lascia un secondo aumentando, riga dopo riga, la voglia del lettore di sapere come va a finire.

Cosa ci fa uno scarabeo stercorario in una solitaria e smilitarizzata zona industriale?

Non vi resta che scoprirlo da voi. Seguite lo Scarabeo...



Il profumo del gelsomino/3

GABRIELLA GIGLIO

Segue dal numero precedente ▶

Lei aveva trascorso la notte proibendosi di pensare. Quella mattina lo specchio le aveva rimandato un'immagine di sé felice.

Era tempo che non si vedeva raggiante. Se gli avesse chiesto chi fosse la più

bella del reame, avrebbe sicuramente udito il suo nome.

Truccandosi rifletté che non viveva in un reame, ma in una repubblica, che era una manager e non una principessa, e che l'uomo di là, con la barba incolta e il segno del cuscino sul viso, non era un principe.

Anzi era il suo diretto concorrente, il nemico da sconfiggere.

Da lì a poche ore si sarebbero incontrati, o meglio scontrati, in una riunione, che li avrebbe visti su posizioni opposte in azienda.

Quando l'aveva conosciuto a casa di amici qualche giorno prima, ignorava che quel tipo più grande di lei, affascinante nel suo fare da uomo navigato, era l'amministratore delegato della holding straniera venuto con il palese obiettivo di chiudere la sede napoletana.

Franco le si era presentato baciando la mano.

Ad Elsa era bastato un attimo per perdersi nel suo sguardo quando i loro occhi si erano incrociati.

Lei era giovane, per quanto poteva esserlo a trentacinque anni, dopo una laurea e un Master negli States, dieci anni di gavetta che l'avevano portata a capo della ditta, che una volta era stata della sua famiglia.

Franco era napoletano, anzi partenopeo così si definiva, sebbene avesse lasciato ragazzo la città natale per seguire gli spostamenti del padre militare. Aveva studiato fuori e lavorato in giro per il mondo.

Scherzando la prima sera, tra un bicchiere di primitivo e un piatto di pasta, si era definito un "mercenario" dell'imprenditoria. Lo chiamavano quando c'erano impianti da smantellare e teste da tagliare. La lista costi e benefici era la scure che abbattava implacabile sulla vita delle persone e sulla storia delle aziende.

Elsa aveva pensato che quel ruolo stonava con la morbidezza dei suoi lineamenti e la solidità delle sue spalle larghe. Gli ricordava suo padre.

Adesso, lui si stava facendo una doccia, mentre lei preparava il caffè. Era tanto tempo che non apparrecchiava per due. L'aveva fatto con cura, non voleva che lui pensasse che era una zitella sola.

Il borbottio della moka la distrasse dai suoi pensieri quando lui arrivò in cucina, avvolto nell'asciugamano. Lei stava pensando che era bellissimo quando il suo cellulare squillò: era l'ufficio.

Segue nel prossimo numero ▶

Sotto il tavolo del salotto, aggrappato fortemente alle gambe

di una delle sedie, mi sembrava di trovare la pace. Era il mio nascondino preferito. Lì non mi sentivo così piccolo. Quel giorno, però, quel nascondiglio non riusciva a proteggermi dalle urla dei miei genitori che, litigando per motivi di gelosia, arrivavano persino alle mani.

A mia madre piaceva essere corteggiata anche dagli altri uomini e mio padre non era certamente disposto ad accettarlo.

Così una parola tira l'altra il litigio verbale era degenerato. Mio padre dopo aver dato due schiaffi sul viso a mia madre, che si era difesa graffiandolo violentemente sul collo, per evitare il peggio, ave-

Il primo ricordo

RENATA FENIZIA

Così una parola tira l'altra il litigio verbale era degenerato

va preso la giacca, aperto la porta di casa e scappato via da mio zio.

Il fratello di mio padre abitava nel palazzo proprio accanto al nostro. Mia madre in lacrime prendeva il telefono e chiamava il fratello pregandolo di venirla immediatamente a prendere. Era una donna molto bella e forse troppo giovane. Aveva circa 20 anni, capelli scuri, occhi grandi e snella.

Ricordo le sue gambe lunghe e le caviglie molto

sottili. Proveniva da una famiglia molto ricca e perciò era cresciuta senza rinunce, quindi molto viziata e capricciosa. Mio padre, insegnante, aveva un piccolo stipendio e non potendo accontentarla in tutto aveva cominciato a fare un secondo lavoro. E... non era comunque sufficiente. I litigi erano ormai troppi e noi figli crescevamo al margine di una relazione finita da tempo.

Quando arrivò mio zio, mia madre prese la borsa,

il cappotto, aprì la porta e corse via.

Mio fratello febbricitante in piedi in mezzo alla stanza, avvolto nella sua coperta di lana, assisteva attonito a tutta la scena.

Ci guardammo e decidemmo di correrle dietro. Arrivati al centro del cortile mio fratello si fermò. Lo guardai dritto negli occhi e nello stesso tempo vedevo mia madre salire velocemente nella macchina del fratello.

Mi fermai per un istante. Sembrava che mi dicesse, vai, non preoccuparti per me... e, allora, cominciai a correre verso di lei che mi aprì lo sportello e salii. Non ricordo dove andammo. Non ricordo il viso di mio zio o la voce di mia madre. Però è questo il mio primo ricordo di quando ero piccolo.

"Per averci creduto"

Recensione di GIOVANNI CANESTRELLI

DURO, SOFFERTO, molto spesso inquietante, il racconto autobiografico di Sandra Pagliuca si snoda attraverso un percorso di sofferenza fisica e morale che avvince e disturba il lettore, coinvolgendolo in una discesa nell'inferno dei corridoi più oscuri e maleodoranti della sanità di casa nostra. Strutture inospitali, male attrezzate, incapaci di offrire livelli minimi di assistenza; professionisti meschini, ignavi e privi di qualsiasi empatia.

Dopo poche pagine ti rendi conto di non aver tra le mani l'ennesimo pamphlet sulla malasanzità: le righe scritte da Sandra Pagliuca urlano e denunciano un orrore vissuto in prima persona da un'adolescente vittima di un grave incidente stradale, fagocitata da un meccanismo perverso in cui l'amore e la cura del paziente sono l'eccezione e l'indifferenza e il sopruso sono la regola. L'episodio grottesco e macabro degli infermieri che giocano al toto-morto, scommettendo sui prossimi decessi tra i pazienti ricoverati, è sintomatico e svela livelli di imbarbarimento e di abiezione che lasciano senza parole.

E poi c'è la seconda parte del racconto, c'è la ragnatela di dipendenza psicologica, tessuta nel corso dei mesi

far valere i propri diritti e riaffermare la propria personalità. Sandra Pagliuca ha trovato la forza di trasformarsi da vittima in paladina dei diritti dei più deboli: è Psicologa clinica e si occupa di diagnosi e trattamento dei casi di abuso sessuale nell'infanzia.

"Per averci creduto": una lettura difficile, dura, senza mediazioni edulcorate.

Un libro da non perdere.



e degli anni di terapia da parte del chirurgo che l'ha avuta in cura, in cui Sandra resta invischiata sempre più profondamente, fino ad affondare e diventare preda sessuale di un narcisista perverso.

Sono pagine dolorose, drammatiche, scritte con una partecipazione emotiva da cui traspare tutta la sofferenza dell'autrice che, mettendo su carta il suo passato, rivive esperienze che hanno segnato in maniera indelebile la sua esistenza. Eppure, nonostante tutto il dolore, tutte le lacrime e tutte le sofferenze questo libro è un inno alla vita, alla possibilità di riscatto, è un incitamento forte a non arrendersi, a lottare contro i soprusi fisici e morali per





MAREGGIATA CRISTINA MORRA

Rotoli bianchi di spuma compaiono all'orizzonte.

S'ingigantiscono e assalgono la riva....

Quel caos assordante somiglia ai pensieri

che affiorano dal buio dell'inconscio.

Come il mare, l'anima ribolle!

I gatti, si sa, detestano l'acqua, eppure...

Il gatto e il mare

YVONNE CARBONARO

Franco, nell'isoletta sperduta nel Mare delle Andamane dove gestiva il suo Resort, un giorno aveva salvato un micetto dalle grinfie di un cagnaccio randagio e lo aveva chiamato Thai. Quel cane, abbandonato lì, si era incattivito e sfogava la sua furia su qualunque cosa si muovesse: animalletti selvatici, serpenti, topi.

I gatti erano le sue prede preferite. Il micetto era già stato più volte inseguito, se l'era cavata arrampicandosi di corsa in cima a qualche albero, ma era terrorizzato e da quando Franco gli era corso in aiuto lo aveva eletto a sua guardia del corpo. Gli stava sempre vicino e lo seguiva passo passo. Si acciambellava sul bancone del bar mentre serviva i clienti che lo consideravano la mascotte del locale. La notte dormiva ai piedi del suo letto. Lo adorava e cercava di continuo carezze rassicuranti.

In bassa stagione i bungalows di bambù piantati su palafitte vicino al mare restavano vuoti e, potendo godersi da solo quel paradiso di sabbia bianca sottile e mare trasparente, Franco si consentiva lunghe nuotate.

Thai le prime volte lo aveva seguito fermandosi perplesso sulla riva, ma poi, non sopportando di vederlo allontanarsi senza di lui, aveva cominciato ad entrare con cautela nell'acqua, infine, sollecitato dai richiami dell'amato padrone, era riuscito ad avanzare sempre più e, guarda un po', anche a nuotare! Dopo un po' ci aveva preso gusto a scivolare a pelo d'acqua



accanto a lui mentre piccole razze e coloratissimi pesci pappagallo si rincorrevano sul fondo.

A volte, armato di pinne, fucile ed occhiali, Franco si immergeva nella zona del reef per procurarsi il pranzo. Il gatto a quel punto doveva arrendersi,

per quanto amato, il suo amico non poteva pretendere che si immergesse a sua volta!

Restava ad aspettarlo dove l'acqua era bassa e, osservando la miriade di pesciolini che incautamente

te gli giravano intorno, dopo averne attentamente studiato le posizioni e la velocità di movimento, con una zampata ne aveva artigliato uno e lo aveva mangiato, e poi un altro e un altro ancora! Anche lui dunque sapeva procurarsi il pranzo come un provetto pescatore!

Intorno a quell'isola bellissima, dove vivevano felici come Robinson e Venerdì, vagavano gli zingari del mare. Gente nomade, che si spostava nell'arcipelago con piccole barche e che talvolta accostava per barattare il pesce appena pescato. Un'etnia tradizionalmente molto mite e pacifica, ma negli ultimi tempi, con l'arrivo di alcol e droga, c'era tra loro qualche testa calda e un giorno un gruppetto di malintenzionati, sapendo che Franco era solo, sbarcò sull'isola per derubarlo. Non trovando denaro in cassa, lo picchiarono fino a lasciarlo legato e senza sensi sotto il bancone. Thai

agitatissimo lo annusava e lo leccava non sapendo che cosa fare. Per fortuna giunse la barca degli approvvigionamenti. L'incaricato, dopo aver a lungo chiamato Franco, pensando che fosse andato a pescare stava per ripartire, ma il gatto con miagolii disperati riuscì ad attirarlo là dove

il suo amico giaceva svenuto, salvandolo.



Caro mare, ti scrivo

ROBERTA SALVATI

C'era il mare al di là di quei vicoli ... io aspettai di raggiungerlo per tornare a respirare.

Aveva il potere di calmarmi.

Sussurrava: non ha mai parlato a voce piena.

Ci fanno caso in molti e altrettanti si fermano ad ammirarlo.

Sappi che se ti guardo per troppo tempo sorrido e mi commuovo.

Sappi che ti cercano, ti desiderano, ti corrono incontro ... scappano via; ti accarezzano e mi accarezzano. Non te ne accorgi forse ma qualcuno persino ti parla..

Lo so, in fondo hai segreti e bellezze affascinanti; serbi con cura miti e leggende.

Abbracci la mia Napoli e i suoi "mille colori", direbbe un musicista: Pino Daniele, lo conosci?

Note blues nel blu.

È strano quando invece ti temono, tremano per il vento e le tue rabbiose onde eppure sei tutt'altro che brutto ... Fidati. Non ti staccano gli occhi di dosso:

restano distanti a te ad ascoltarti per ore, per sentire cosa hai da dire, fin dove arrivi, pure se fai paura.

Mi piaci, mi affascini e sei la prova reale dell'austerità senza confini, che a sfidarli vedremmo solo l'altro lato della costa. E poi ancora faccia a faccia con l'orizzonte.

Di nuovo in viaggio: sono nelle tue mani. Mi affaccerò dall'obolo o verrò sul ponte se vorrò starmene un po' da sola con te. In silenzio.

Le foto subacquee in queste pagine sono di GIANCARLO CRIMALDI ©



Se riesci a sentire il suono dolce che accompagna l'elemento fondamentale della tua vita sei predisposto allo sguardo sul mondo, all'universo che ti circonda, perché sei pervaso dalla proiezione immaginaria che quella massa d'acqua ti può dare.

L'esistenza, per un uomo di mare, inizia sempre ponendo l'attenzione al colore, ai riflessi, alle increspature, nonché alle diverse sfaccettature che il Mediterraneo può avere. Quando sei perso con lo sguardo all'orizzonte, ti tornano in mente i tuoi ricordi infantili, quando senza quella sostanza non eri nulla.

La sabbia, l'acqua, gli amici, la mamma ti circondavano nella crescita, tu sempre pronto a nuove sfide ma anche a conoscere l'ignoto. Perché per un giovane la linea dell'orizzonte rappresenta la linea di confine della conoscenza.

Quando ricordi la crescita questa è ancorata al bene più prezioso che abbiamo, a volte rappresentato nel nostro immaginario, più bello e pulito della realtà.

La nostra vita scorreva sempre aspettando l'estate, e il periodo trascorso al mare rappresentava il vero relax di ciascuno di noi. Se hai avuto la fortuna di poter condividere con altri quei momenti, con persone che ti appartengono, senti dentro il desiderio di raccontare le avventure marine, i tuoi approcci sentimentali, le tue prime apparizioni nel

Il mare

CORRADO DIACO



mondo dei grandi. Però lo fai sempre nascondendo qualcosa, non racconti tutto, il segreto più recondito non puoi dividerlo. Perché raccontare la verità ti farebbe apparire più fragile di quello che sei. Ancor'oggi se penso ad alcune esperienze che mi hanno cambiato, rifletto su cosa dire e cosa tacere.

Non puoi confessare che la fidanzatina dei tuoi primi sogni eccitanti ti è stata sottratta da chi ti era più vicino, che ne parla come se fosse stato l'unico, perché la tua esperienza era avvenuta in età post infantile. Allora ricordi il tuo imbarazzo nascosto dalla voglia di apparire più grande, la spiaggia ti appariva malevola, sgradevole, e avresti voluto gridare il tuo dolore.

Però quel mare ti calmava e rivolgevi lo sguardo altrove, nella consapevolezza che con quel dispiacere inconfessabile avresti fatto i conti dopo. Lo scenario at-

torno si modificava di continuo, il sole, il tramonto, la notte. Ogni momento era scandito dalla tua innata curiosità e, sullo sfondo, la famiglia che cercava di interpretare i tuoi sogni. Lo scugnizzo che è in noi si interfacciava con gli altri, volendo rimarcare il carattere selvaggio del vivere quelle situazioni in totale libertà. La sensazione magnifica che ti faceva vivere il camminare scalzo, sia sull'asfalto che ovviamente sulla sabbia, il costume, ultimo baluardo alla nudità che avresti vissuto inconsciamente.

Poi le costrizioni, il ritorno a pranzo, il sonno pomeridiano, il decoro del tempo interminabile tra mangiare e tuffarsi di nuovo, tutte cose viste come punizioni al tuo vivere allo stato brado.

Ricordi con piacere le spiagge desolate agli orari della massima calura, tu che ti sdraiavi sotto il tuo ombrellone, ascoltando la musica, semiaddormentato, con la brezza marina che ti schiaffeggiava dolcemente la faccia, sognando quella ragazza fantastica che avevi visto nella spiaggia accanto. Una rotonda sul mare, Piccola Ketty, Liù... canzoni che venivano di continuo inserite nei jubox e diffuse sulla spiaggia.

Poi ti trovi adulto, in un'altra spiaggia e un altro mare, a guardare i tuoi figli crescere, inebetito dalla vita frenetica, riponendo su quelle dolci esistenze il tuo futuro e affidando al mare il compito di vegliare sulle loro vite.

SAFARIFOTOSUD

GIANCARLO CRIMALDI

È uno sport, ma ha anche finalità scientifiche. È un safari, ma non ha nulla di venatorio, tutt'altro. L'unica "arma" a disposizione, infatti, è la macchina fotografica: vince chi ha più occhio per i click. È questo il "safari fotosub" disciplina sportiva nata negli anni Ottanta, con lo scopo di immortalare quante più specie possibile del "mondo di sotto", riprese direttamente nel proprio habitat senza mezzi invasivi. Ed è qui che arriva **Giancarlo Crimaldi**, avvocato napoletano classe 1967, "con la fortuna di vivere sul mare - dice - e di affacciarsi ogni giorno sull'azzurro". Giancarlo è campione italiano e campione regionale 2014 di safari fotosub, categoria "Compatte Apnea".

Un esempio sono le sue splendide immagini, scattate tra una gara e l'altra, monitorando col suo obiettivo la varietà ittiologica di questa o quell'area marina. Il suo sport si sta sviluppando sempre più anche con intenti rivolti alla ricerca e allo studio delle specie che vivono nelle aree marine protette, studiando ripopolamenti e varietà biologiche. "Da piccolo - racconta Crimaldi - ho utilizzato il mare in modo irrispettoso, non comprendendone la salvifica importanza. Solo successivamente, con la maturità, l'approccio è radicalmente cambiato: mi sento un ospite in un mondo diverso dal nostro, che non ci appartiene e che, purtroppo, agonizza sopportando i nostri costanti attacchi". La prospettiva dell'avvocato cambia cinque anni fa, quando si avvicina al safari fotosub.



GIANCARLO CRIMALDI
Fish & Clicks



Acqua in bocca...

MARIA GRAZIA GUGLIOTTI

Mai avrei svelato il giorno della partenza delle mie meritate vacanze, né tantomeno la desiderata meta balneare, rigorosamente celata a chiunque. Avevo molta abilità nel deviare la curiosità di amiche e parenti, ma chi temevo più di tutte, erano le colleghe, sempre pronte con le critiche spicciolate sulla punta della lingua biforcuta.

Il mio rito maniacale intriso di scongiuri partenepei, era il silenzio, per allontanare anche la minima energia negativa.

Solo una volta mi ero confidata con alcune colleghe, dicendo loro che sarei andata a Capri, lo dissi per voler provare a me stessa l'inutilità di quella "credenza" che in molti ritenevano sciocca, abbozzando quasi sempre sul momento quel sorrisino tanto sarcastico, quanto irritante, soprattutto quando nell'avvicinarsi del periodo estivo, mi veniva rivolta la fastidiosa domanda: "E tu, dove andrai in vacanza quest'anno?" Irritata, abbassavo lo sguardo e subito mi chiudevo nel

mio scaramantico mutismo, altre volte invece, se proprio non potevo farne a meno, per evitare brutte figure, mi limitavo a rispondere con una bugia restando molto vaga, pur di non svelare il luogo di mare da me scelto mesi prima.

Giunto il giorno della partenza, con il sorriso gioioso stampato sul viso, arrivo al molo Beverello per imbarcarmi e all'improvviso sgrano gli occhi con enorme meraviglia nel vedere che tutti i traghetti e gli aliscafi, erano fermi e vuoti e davanti alle loro prue, vi era una lunghissima catena umana, tantissimi uomini aggrappati l'uno di fianco all'altro, atti a sbarrare qualsiasi partenza.

Alla mia domanda su cosa stesse succedendo, mi viene risposto che quella era una forma di sciopero per non far partire i traghetti.

Arresa, scoppiai a ridere pensando che mai più avrei tradito quella mia convinzione che: "Gli occhi sono peggio delle scoppettate!".



Segue dal numero precedente ►

Sesso, da bambina, mi parlavi dell' "abbandono attivo", ovvero dell'arte di abbandonarsi al flusso della vita, la vera autentica possibilità per scoprire se stessi e dare spazio alla propria creatività.

Da grande, poi, ho capito che mi parlavi di un'azione apparentemente improduttiva e che ho imparato io stessa a tradurre come una richiesta di congedo al tempo che è in grado di generare la produttività del "parto artistico".

Cosa fai, allora, per cominciare a mettere la penna sul foglio? (uso un'accezione poetica).

L'abbandono attivo mi viene da Raffaele La Capria. E soprattutto da un sua prosa, dove quest'immagine è resa emblematica da un gesto.

Posillipo, c'è la guerra in agguato, un ragazzo nuota in un mare ancora incontaminato. Passa un aereo e sopra c'è un altro ragazzo, ma già dentro l'orrore degli spari e della morte.

Il secondo ragazzo smitraglia a pelo d'acqua. Vuol dire al primo: sei pronto ad uscire dal tuo paradiso equoreo? Sai che nel mondo c'è la guerra?

Il ragazzo marino, come a volte succede a mare, si trova all'improvviso in una metamorfosi delle onde. Adesso la tempesta è in agguato; e le onde vorrebbero sbatterlo sugli scogli.

E lui, in un attimo di fulminea saggezza, capisce che il suo corpo non deve fare resistenza all'onda; ma deve piuttosto abbandonarsi al suo volere. Ed ecco che la forza del mare lo porta fin quasi all'impatto e lo riporta indietro illeso.

Oggi riflettevo sulla parola Topografia... / 3

Lo scrittore Silvio Perrella, che ha recentemente pubblicato *Io ho paura*, continua a raccontarsi in un dialogo a puntate con la figlia Simona

SILVIO PERRELLA



Silvio Perrella con la figlia Simona

urbane. Il lavoro che mi ha condotto a pubblicare "Doppio scatto" (Bompiani) vorrebbe esserne una testimonianza, sia scritta sia visiva. Nell'andare abbandono gli occhi agli sguardi. Li mando in avanscoperta. E a volte parte uno scatto: uno scatto fotografico che presto si sposterà a uno scatto della mente.

Ed è in questa seconda percezione che si fa strada l'alfabeto. E che dunque comincia l'avventura dello scrivere.

E scrivere, sai, significa stare in contatto primario con il proprio corpo. Se i muscoli si contraggono troppo, ad esempio, ne vengon fuori delle frasi che non respirano nel giusto modo.

Il corpo è necessario che s'inclini verso l'alfabeto. E permetta alle frasi di passare sinuose e depositarsi sulla pagina.

Anche le frasi, come i nostri piedi, camminano; vanno per le strade del foglio; si perdono; e hanno bisogno di essere governate secondo i modi dell'abbandono attivo.

È una pratica un po' zen, che mai s'impara del tutto. E che sempre può sfuggirti di mano.

Niente può essere dato per scontato o acquisito una volta per tutte. Tutto ha urgenza e desiderio di cura. E non solo per quel che riguarda lo scrivere.

Segue nel prossimo numero ►

NON TUTTI SANNO CHE accanto a *Raffaello Magazine* esiste un'omonima Associazione Culturale. Lo scopo del Sodalizio è, analogamente alla rivista, promuovere la riscoperta del gusto della lettura della narrativa d'autore e, se possibile, della scrittura.

Per questo motivo i soci club del Sodalizio, oltre a godere dello sconto del 10% sull'acquisto di libri di narrativa presso tutte le librerie Raffaello, possono partecipare a specifiche attività di lettura e scrittura creativa che l'Associazione propone loro.

Nel quadro di tali iniziative il noto scrittore Giovanni Canestrelli dedicherà due pomeriggi a tutti coloro che desiderano apprendere le tecniche di base della scrittura dei romanzi

Partono le attività dell'Associazione Culturale "Raffaello"

VINCENZO DI GUIDA

gialli, un genere grandemente apprezzato dal pubblico.

Gli incontri del workshop avverranno martedì 9 e martedì 16 luglio alle ore 18 presso la sede associativa e, per ovvie ragioni organizzative, saranno a numero chiuso.

Terminato lo stage i soci partecipanti potranno sottoporre alla redazione della rivista un loro piccolo ed originale componimento, della dimensione massima di 3.000 battute, al fine della pubblicazione di uno di essi sul numero di settembre di "Raffaello".

Per i soci club, inoltre, sono in arrivo ulteriori workshop e corsi di scrittura creativa inerenti altri generi letterari e anche di giornalismo (questi ultimi utili anche per una fattiva collaborazione con la redazione della rivista).

Maggiori informazioni possono essere chieste recandosi nella sede sociale sita in Napoli alla via Kerbaker 35 presso la libreria "Raffaello", oppure scrivendo alla casella email del Sodalizio: associazione@raffaellomagazine.it.

Raffaello Magazine

Mensile di informazione libraria

Giugno 2019 Anno 1 - N. 2

Registrazione n. 22 del 7-5-2019 Tribunale di Napoli

Chiuso in redazione il 31 maggio 2019

Editore:

Associazione culturale "Raffaello"

Via Michele Kerbaker, 35
80128 Napoli

Direttore responsabile:

Vincenzo Di Guida

Direttore editoriale:

Giovanni Di Costanzo

Redazione:

**Vincenza Alfano, Andrea Belli,
Giovanni Canestrelli, Nieva Zanco**

email: redazione@raffaellomagazine.it

Videoimpaginazione:

pennino.grafico@gmail.com

Stampa:

Vulcanica Srl
Nola (NA)

Pubblicità:

338.482.06.71

contatti@raffaellomagazine.it

I nostri numeri:

1 mensile
di informazione libraria

12.000 copie
stampate al mese

12.000 copie
distribuite gratuitamente

2.000 punti
distributivi, di cui

1.200
tra librerie e cartolerie
in campania

800 istituti
superiori
di secondo grado

8.000 contatti
per la newsletter

1 versione online
su www.raffaellomagazine.it

Il tema delle pagine centrali
del prossimo numero sarà

IL MITO

I contributi degli scrittori dovranno pervenire in redazione entro e non oltre la prima metà del mese completi di un possibile titolo e accompagnati da una breve nota biografica dell'autore. I componimenti dovranno essere di natura esclusivamente letteraria e di dimensioni non superiori alle 3000 battute.

Saranno maggiormente presi in considerazione pezzi brevi e già corretti in bozza.

Per associarsi al **Club dei Lettori e degli scrittori**, con la possibilità di ricevere notizie di appuntamenti librari, partecipare ad eventi e workshop, sottoporre pezzi alla redazione, scrivere a:

associazione@raffaellomagazine.it

oppure recarsi presso
la sede associativa sita in
via Michele Kerbaker, 35 (Vomero) Napoli.

Per le pubblicità commerciali
e per l'acquisto di spazi dedicati
alla promozione editoriale di libri
scrivere a:

contatti@raffaellomagazine.it

Per segnalare gratuitamente notizie
e locandine relative ad eventi librari
scrivere a:

redazione@raffaellomagazine.it

Per inviare lettere al direttore
scrivere a:

direttore@raffaellomagazine.it

Apeiron
edizioni

Ambrosino
HORECA COMPANY

Via Michele Kerbaker 54
Napoli

Hadrian

Galleria Vanvitelli 3/6 - 80129 Napoli
Tel. + 39 081 578 98 02
e-mail: adriannapoli@libero.it



GoRiparo *al Vomerò!*

Assistenza tecnica smartphone - tablet - pc - notebook



Via E. Alvino, 85 (Angolo Liceo Mazzini) - Tel. 0815452469

Ritaglia il presente coupon ed alla sua presentazione riceverai un buono sconto di € 5,00

L'uccello di fuoco

Recensione di VINCENZA ALFANO

C'è tutto il fascino dello stare in punta di piedi sulle assi di un palcoscenico a raccontare una storia. Non è soltanto per addetti ai lavori o appassionati di balletto classico "L'uccello di fuoco" di Maria Rosaria Paoella (Apeiron Edizioni).

Con un incipit subito esplicito "Hai mai assistito alla rappresentazione di un balletto classico?", l'autrice, insegnante di danza classica e coreografa, laureata in Lettere e docente nella scuola superiore, dichiara il suo intento: portare i neofiti dietro le quinte di uno dei più famosi balletti dei primi del Novecento.

Un lavoro di notevole approfondimento, una ricostruzione filologica della storia del balletto: il modello e i precedenti letterari, il corpo di ballo, le sequenze, i personaggi.

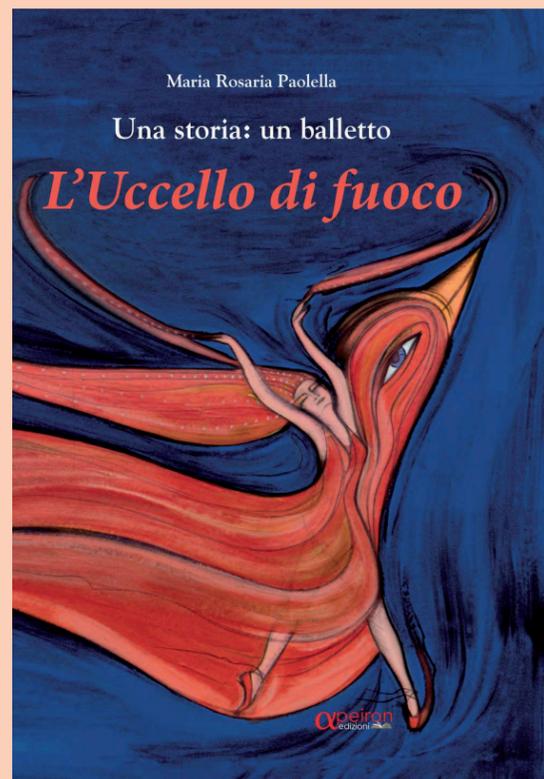
Nessun aspetto è trascurato.

Illustrate da Kate Feathers con disegni dai colori vivaci, molto precisi nei dettagli tecnici, le pagine de "L'uccello di fuoco" scorrono rapide.

Il balletto, messo in scena per la prima volta il 25 giugno 1910 all'Opéra di Parigi dalla compagnia dei Ballets Russes di Sergej Diaghilev, presenta subito una nuova impostazione: la ballerina non è più l'unico fulcro dello spettacolo e si evidenzia una nuova espressività pantomimica che coinvolge tutto il corpo dei danzatori.

L'antica favola russa racconta la storia di un giovane principe che si innamora di una fanciulla prigioniera di un mago e l'intervento risolutore di un uccello magico.

Un mondo arcaico, suggestivo, ricco d'incanto: con passione e semplicità Maria Rosaria Paoella ce ne offre l'accesso.



La copertina del libro edito da Apeiron Edizioni

DERIVA - Il fumetto di Enzo Troiano

Segue nel prossimo numero ►

DERIVA

LA MENTE UMANA E' UN TEATRO DEGLI ORRORI, OLTRE CHE UN POZZO PIENO DI MERAVIGLIE...

DOVE SIAMO? ORMAI HO PERSO LA COGNIZIONE DEL TEMPO.

MA COME AVREBBE FATTO A NASCONDERLA, PER TUTTO QUESTO TEMPO?

NIENTE DI PIU' FACILE...

IL CARGO E' ENORME. CI SONO AREE CHE NEMMENO CONOSCIAMO. CI PUOI NASCONDERE CHIUNQUE, MA NON E' SOLO QUELLO...

...RICORDI L'ULTIMA MISSIONE SU GALLIOPAS. LUI AVEVA APPENA TROVATO IL "RIM"...

NON FACCIO ALTRO CHE PENSARE A LEI. LA MIA VITA E' NELLE SUE MANI.

DEVO PROTEGGERLA E NASCONDERLA ALLE ALTRE. NON DEVONO SAPERE CHE LEI E' QUI CON ME!

DOTTORESSA NAJA, ECCONE UN ALTRO. QUESTO E' PARTICOLARMENTE GRANDE E LUCENTE.

BRAVO COMANDANTE GAUDYNO...

...TI MERITI UN BEL PREMIO. IO E SONYA TI FAREMO PASSARE UNA NOTTE DA SOGNO!

GRAZIE COMANDANTE, MA SONO STANCO. STASERA, NON VEDO L'ORA DI RIPOSARE.

NON POSSO RINUNCIARE A LEI...

L'UN'ALTRA?

COS'E', TI MERAVIGLIA? GLI UOMINI SONO ABILI A NASCONDERE LE LORO TRAME.

IN EFFETTI, QUELLA RINUNCIA MI ERA SEMBRATA UN PO' SOSPETTA. GAUDYNO SEMPRE STATO MOLTO SENSIBILE A CERTI... ARGOMENTI.

VRRRRR...

GLI UOMINI DI CERTE COSE, NON SI STANCANO MAI... HA L'UN'ALTRA, TI DICO...

ENZO TROIANO classe 1965, fumettista, ha disegnato per importantissimi editori, quotidiani e magazine. Da questo numero inizia a collaborare anche con la rivista «Raffaello» pubblicando, in tre puntate, un'avvincente striscia.

LIBRERIA "TASSO" Sorrento (NA)

3 GIUGNO ORE 20
Luigi Bartolini presenta *"Tenimi per mano"*
 Un romanzo sul complicato rapporto fra l'indifferenza e l'amore, che interroga le contraddizioni dell'umano. Alessia rimane preda del fascino di un amico del marito, che le risveglia sentimenti a lungo sopiti...

10 GIUGNO ORE 20
Diego Paura e Anna Stromillo presentano *"Era proprio necessario"*
 Un antico casale in Toscana, una compagnia teatrale alle prese con le prove di uno spettacolo. Insieme, uniti ma diversi, i protagonisti dialogano con se stessi alla ricerca dei propri sogni...

13 GIUGNO ORE 20
Simona Sparaco presenta *"Nel silenzio delle nostre parole"*
 È quasi mezzanotte e una nebbia sottile avvolge la metropoli addormentata. In un palazzo di quattro piani, dentro un appartamento disabitato, un frigorifero va in cortocircuito. Le fiamme, lente e invisibili dall'esterno, iniziano a divorare ciò che trovano...

17 GIUGNO ORE 20
Vincenza D'Esculapio presenta *"L'ultimo sposatore"*
 Dafne, ultima di un'antica famiglia nobilita, è chiamata a ricucire il lontano passato del suo casato, su cui vige un misterioso silenzio. Ritornata nell'isola verde, a Forio d'Ischia, ricomponi i pezzi delle sue lunghe estati...

LIBRERIA "RAFFAELLO" Napoli

3 GIUGNO ORE 18
GUIDA EDITORE
Mariani Maria Gabriella presenta: *"Ologramma. Sette vite per non morire"*
 L'autrice ha un problema e per venire a capo si crea un personaggio con un analogo problema. Anche quest'ultimo per lo stesso motivo decide di fare altrettanto. La sequenza continua e si arricchisce di nuovi personaggi, come una sorta di invenzione a più voci, o per rimanere in ambito musicale, di tema e variazioni.

4 GIUGNO ORE 18
L'ERUDITA EDIZIONI
Maria Grazia Gugliotti presenta: *"Inconfondibili tracce"*, Modera **Anna Copertino**
 Vite intrecciate, ricordi, solitudini celate e riemerse. Nei diciotto racconti di "Inconfondibili tracce" storie sentimentali si mescolano con situazioni singolari e molto suggestive

6 GIUGNO ORE 18
MACABOR EDIZIONI
Claudio Alvigini presenta: *"Il capitano di Bastur"*
 Altissime, insuperabili montagne di liscia pietra cingono d'ogni lato il paesino di K. e la Valle delle Montagne Chiuse in cui esso si trova. Al di là di esse non c'è mondo né vita. È questo ciò che ha sempre sentito ripetere Basin, un ragazzino la cui storia sarà al centro delle vicende narrate.

7 GIUGNO ORE 17
HOMO SCRIVENS
Abenante Carla presenta: *"Poetry slam"* gara di poesie.
 A seguire **Paquato Catanzaro** presenterà: "8 e un quarto. La storia irresistibile del telepanettone che perfino Fellini avrebbe voluto dirigere" Cinecittà. Dopo il fiasco di una fiction impegnata, al regista Flavio Miraglia è concessa l'opportunità di rifarsi. Dovrà dirigere il

telepanettone 'O Vesuvio 'nammurato. Baci e camorra all'ombra del vulcano. Per Miraglia e la sua troupe comincia la rincorsa al Telegatto!

11 GIUGNO ORE 18
SLOW FOOD EDIZIONI
Cinzia Scaffidi presenta: *"Il mondo delle api e del miele. Le stagioni, i problemi, la vita dell'alveare e dei suoi prodotti"* tutto sull'affascinante mondo delle api e del miele.

12 GIUGNO ALLE ORE 18
POLIGRAFICA FUSCO EDITORE
Sandra Pagliuca presenta: *"Per averci creduto. quando il perverso è chiti cura"* Relatore **Giovanni Canestrelli** Interverrà **Francesco Virtuoso**.

14 GIUGNO ORE 18
HOMO SCRIVENS
Raffaele Cars presenta: *"La giovinezza al tempo degli orsi"*. Esiste un arcipelago immerso nel bianco della neve e nel-

la rigidità del freddo: le Isole Svalbard. Qui finisce Enrico, studente di sociologia di 24 anni, dopo aver accettato di condurre una ricerca sullo stile di vita degli abitanti. Modera Anna Copertino.

15 GIUGNO ORE 18
YOU CAN PRINT
Anna Giudice Vascella presenta: *"Il mistero dell'antica reliquia"* La giovane giornalista Cheyenne Matthews trova in fin di vita sull'altare della chiesa Ludovic, il sagrestano del reverendo Douglas Matthews padre della donna. È stato pugnalato, ma prima di morire, la costringe a recarsi a Roma, per iniziare ad indagare prima sulla morte misteriosa di sua moglie...

17 GIUGNO ORE 18
GIUNTI
Antonio Fusco presenta: *"Alla fine del viaggio. Solitudine per il commissario Casabona"* È la vigilia del palio di San Jacopo nella cittadina toscana di Val-

denza, ma il commissario Casabona non è in vena di festeggiamenti, la moglie Francesca gli annuncia che sta per andarsene di casa. Nemmeno il tempo di piangere la fine del suo matrimonio, che una telefonata lo richiama immediatamente al dovere: un uomo è stato ucciso da un treno in corsa...

21 GIUGNO ORE 18
ALETTI EDIZIONI
Vittoria Vairo presenta: *"Le strade sono di chi ama"*
 L'opera si presenta nel suo progredire, come un canzoniere: di poesia in poesia, come un passo dietro l'altro, si arriva alla scoperta e alla gioiosa accettazione di questo cammino, che è sempre e comunque un cammino di luce.

22 GIUGNO ORE 18
Maria Portolano presenta il suo CD *"Napoletana"*.

TCW I - Tasting Calabria Workshop

Raffaello racconterà in un'edizione speciale il TCW I "Tasting Calabria Workshop - Tutti i sapori della Calabria" il primo workshop

enogastronomico che si terrà a Pizzo Calabria il 19 e 20 giugno 2019. Un'occasione unica che unisce grandi chef e i migliori pro-

dotti del territorio in una due giorni di incontri, dibattiti e cene. Organizzato da Giuseppe Romano e Eleonora Marcello, in collaborazione con Nieva Zanco (La Consiglieria Guida Gastronomica non Convenzionale).



Presentazione del libro di **SANDRA PAGLIUCA**

PER AVERCI CREDUTO
 quando il perverso è chi ti cura

INTERVERRANNO:
FRANCESCO VIRTUOSO CURATORE EDITORIALE
SANDRA PAGLIUCA AUTRICE, PSICOTERAPEUTA
DOTT. GIOVANNI CANESTRELLI SCRITTORE

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO - ORE 18.00
ASSOCIAZIONE CULTURALE RAFFAELLO
 via Kerbaker, 35 - Napoli

Associazione culturale Raffaello

WORKSHOP "SCRITTURA IN GIALLO"
 a cura di **GIOVANNI CANESTRELLI**

Il seminario, dedicato a tutti coloro che desiderano apprendere le tecniche di base della scrittura del romanzo giallo, si terrà **MARTEDÌ 9 e MARTEDÌ 16 LUGLIO alle ORE 18**, presso la Libreria Raffaello in via Kerbaker 35, Napoli. Gli incontri, della durata complessiva di quattro ore, hanno come scopo quello di stimolare le potenzialità creative dei partecipanti, indirizzandole all'elaborazione di soluzioni nuove, inedite e originali nell'ambito della

IL WORKSHOP sarà così articolato:

- Nascita, caratteristiche e diverse tipologie del romanzo giallo.
- I grandi giallisti e i loro personaggi.
- La struttura del romanzo giallo.
- Il protagonista: sviluppo della personalità.
- I personaggi di contorno.
- La trama: la regola delle cinque "W" la regola delle quattro "M"
- Ambientazione e scena del crimine.
- Indizi, ipotesi e tecniche d'indagine.
- Errori da evitare.

KIMBO® Kicchi da bar, ma pure da cucina e da salotto

Dichiarazione espressa dal prestigioso marchio **KIMBO®** di preservare sottovuoto tutti gli aromi della cultura. Da leggere, bere e mangiare perché il "3x1" impazza sugli scaffali



COME da prescrizione di casa Scarselli, risultato di ripetute prove empiriche, per l'esecuzione perfetta di questa ricetta "fusion" dello "yin" e dello "yang", non solo gastronomico, servono:

- delle acque bollenti (perfette quelle del golfo di Napoli che data la loro connotazione salacità e contiguità col Vesuvio sono raccomandate per le cotture dei grani particolarmente duri), ma provviste di un fondale marino fresco e sabbioso;
- dei limoni appartenenti alla famiglia delle coriacee piante, non tanto sempreverdi, quanto sempre blu;
- un manipolo di uomini, meglio se avvezzi alla meditativa pratica della pesca, per la parte speculativa e di approvvigionamento degli ingredienti freschi;
- una donna di comprovata conoscenza dei bushido culinari e in grado di destreggiarsi tra pile di "comande" con gesti chirurgicamente aggraziati come quelli di un samurai e che, in punta di coltello, apra le viscere asprigne di questi frutti dal vezzo balneare e sminuzzi

Carnu-mmole in Bikini!

NIEVA ZANCO

il sapore del Mediterraneo nei piatti dei commensali. Piatto da mare take-away - se ti trovi su quelle battigie "sciùè" che prediligono l'ABC dei sapori "crudo con una spruzzata di limone" - si trasforma, appena lasciato il bagnasciuga e raggiunta quella comoda terrazza lignea affacciata su due palme dove la salsedine marina lascia il posto al salgemma della pentola e l'olio di cocco cangia in extra vergine, in un "food" slow che velocemente, come le regole degli ossimori gastronomici impongono, lascia la scuola primaria e si laurea a pieni voti in poesia dei sapori estivi. E, se la consueta gastronomia da amo Mediterraneo prevede l'accostamento delle effervescenze francesi all'italianità iodata per dimenticare i postumi delle scottature da pesca, alla latitudine di un Tirreno partenopeo il binomio Giorgio-Fumiko naviga tra i marosi della semantica marina sorrentina ponendo l'accento invece su inaspettate desinenze brune dall'intercalare speziato, acido ed ovviamente tropicale per un'abbronzatura da... passerella in bikini!

Spaghetti con limoni di mare e caffè

Bio Organic Firetrade



IL BIKINI - Fumiko Sakai
SS 145 Sorrentina, 80069 Vico Equense, (Na) 081 19840029

Ingredienti per 2 persone

- gr. 300 di limoni di mare
- gr. 160 di spaghetti
- ml. 75 di evo
- sale q.b.
- n° 1 spicchio d'aglio
- povere di caffè Kimbo Bio Organic Firetrade

PREPARAZIONE

Pulire le carnummole, aprirle ed estrarne il frutto. Con una lama affilata, tritarle delicatamente. Cuocere la pasta, in abbondante acqua salata. Parallelamente in una padella far rosolare l'aglio con l'evo e una volta imbandito toglierlo. Scolare la pasta, mantecarla a fuoco spento col ragu di carnummole. Terminare con una spolverata di Kimbo Bio Organic Firetrade.

La ricetta completa su www.raffaellomagazine.it

Fumiko Sakai